Introduzione: Quanti candelabri si devono usare sull’altare?

Potrebbe sembrare una domanda marginale, quasi decorativa. Ha davvero importanza quanti candelabri sono posti sull’altare durante la Messa? In un mondo che tende a relativizzare i segni e a spogliare la liturgia del suo simbolismo, riscoprire il significato profondo di ogni elemento liturgico è una necessità urgente.
La luce sull’altare non è una semplice decorazione: è **simbolo di Cristo**, luce del mondo (cf. *Gv 8,12*), testimonianza di fede, annuncio silenzioso della gloria di Dio ed eco di una Tradizione che ha attraversato i secoli.
In questo articolo esploreremo **la storia, il significato, il simbolismo e la prassi liturgica** dei candelabri sull’altare, per recuperare con profondità ciò che oggi molti hanno dimenticato o sottovalutato.

I. Origini: Luce e presenza divina nell’Antico Testamento

Fin dai tempi biblici, la luce è stata sinonimo della presenza di Dio. Nell’Esodo, Dio ordinò la costruzione di un candelabro a sette bracci (la **menorà**) per il Tabernacolo:

> *«Farai anche un candelabro d’oro puro… disporrai le lampade in modo che facciano luce davanti a esso» (Es 25,31-37).*

Questo candelabro doveva ardere continuamente, come **segno della presenza divina** in mezzo al popolo. Da qui deriva una verità profonda: **la luce che arde accanto all’altare non è semplice illuminazione, ma segno sacramentale del mistero che si celebra.**

II. Gesù, luce del mondo: fondamento teologico dell’uso dei candelabri

Cristo stesso ci ha detto:

> *«Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12).*

Nella Santa Messa, **l’altare è Cristo stesso**: «Cristo è il sacerdote, l’altare e la vittima», insegna il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (n. 1383). Pertanto, **i candelabri sull’altare non sono ornamenti esterni, ma espressione visibile di questa verità invisibile**: la presenza di Cristo-Luce, che si immola per amore della sua Chiesa.

III. Evoluzione storica: Dalle catacombe al messale romano

a) Nei primi secoli:

I cristiani, celebrando nelle catacombe, usavano lampade a olio. La luce non serviva solo per vedere nel buio, ma ricordava la **vigilanza spirituale** e il carattere sacro dell’atto.

b) Medioevo:

Si istituzionalizza l’uso di **due, quattro o sei candelabri** sull’altare, a seconda della solennità della celebrazione. La luce acquisisce significato teologico e gerarchico.

c) Trento e la liturgia romana:

Il Messale Romano di San Pio V (1570) stabilisce una prassi chiara: **due candelabri nelle Messe lette**, e **quattro o sei nelle Messe solenni**, con **sette quando celebra un vescovo**.

Questa pratica è continuata fino a oggi nella liturgia tradizionale (*Usus Antiquior*), anche se ha subito una certa confusione o abbandono nella forma ordinaria.

IV. Quanti candelabri devono essere usati e perché?

Secondo la tradizione liturgica:

Tipo di Messa	Numero di candelabri
Messa letta (senza canto)	2
Messa cantata (con diacono o suddiacono)	4 o 6
Messa pontificale (celebrata da un vescovo)	7

Questi numeri **non sono arbitrari**, ma ricchi di simbolismo:

- **Due**: rappresentano la **natura divina e umana di Cristo**.
- **Quattro**: allusione ai quattro Vangeli o ai quattro punti cardinali (universalità del sacrificio).
- **Sei**: numero della creazione (Gn 1), che si eleva verso Dio nell’Eucaristia.
- **Sette**: perfezione, pienezza. Nell’Apocalisse, le sette lampade rappresentano i sette spiriti di Dio (cf. *Ap 4,5*). Il vescovo, come successore degli apostoli, celebra con pienezza di segni.

V. Il simbolismo della luce nella Liturgia

I candelabri non sono solo “fonti di luce”, ma **segni sacri**. Che cosa simboleggiano?

1. **Il Cristo Risorto**: Ogni candela accesa ricorda che **le tenebre sono state vinte**.
2. **La nostra fede**: Accendere una candela è una forma di proclamare: “Credo, spero, amo”.
3. **Sacrificio perpetuo**: Come la cera si consuma lentamente, così l’anima si offre a Dio.
4. **La preghiera dei fedeli**: Come insegna il Salmo 141: «La mia preghiera salga a te come incenso, le mie mani alzate come sacrificio della sera.»

VI. Applicazioni pastorali e spirituali

a) Nella vita parrocchiale:

- **Recuperare l’uso tradizionale** dei candelabri secondo la solennità liturgica è più che una questione estetica: è catechesi visiva, è rispetto per il sacro.

- Le parrocchie possono formare i fedeli spiegando **perché si accendono le candele**, quando e quante, restituendo **senso al rito**.

b) Nella vita personale:

- In casa, porre una candela accanto a un’immagine o a un crocifisso è **continuare l’altare domestico**, rendendo presente Cristo-Luce nella famiglia.
- Insegnare ai bambini ad accendere una candela durante la preghiera li rende **liturgisti del focolare domestico**.

VII. E nella liturgia moderna?

L’*Istruzione Generale del Messale Romano* (IGMR), al numero 117, stabilisce:

> *«Sull’altare o vicino ad esso ci siano almeno due candelieri con candele accese, o anche di più, secondo la natura delle diverse celebrazioni…»*

Anche se lascia una certa flessibilità, **non annulla la tradizione**. Si mantiene la norma minima di **due candele**, ma si invita ad adattare il numero secondo la solennità.

Cosa si è perso? La ricchezza simbolica delle sei o sette candele, soprattutto nelle celebrazioni episcopali, è stata relegata, spesso per ignoranza. È tempo di **riscoprirne il valore** e restituire alla liturgia il suo splendore mistagogico.

VIII. Guida pratica e teologica per oggi

Come applicare questo nella vita parrocchiale e personale?

1. **Conoscere la norma liturgica** e spiegarla ai fedeli.
2. **Non ridurre il sacro al minimo**: anche la bellezza evangelizza.
3. **Formare chierichetti e sacrestani** sul significato dei candelabri.

4. **Celebrare con dignità**: una Messa con sei candelabri, anche senza canto, eleva l’anima.
5. **Ripristinare l’uso del settimo candelabro** nelle Messe episcopali.
6. **Educare attraverso il simbolismo**: spiegare a bambini e giovani perché la cera, la fiamma e il numero sono importanti.

Conclusione: La luce dell’altare non si negozia

In un mondo che oscilla tra l’oscurità spirituale e la sovraesposizione a immagini vuote, la luce dell’altare è **silenzio che parla, fuoco che arde, Dio che rimane**.

Riscoprire l’importanza del numero e della disposizione dei candelabri non è nostalgia: è **fedeltà alla fede che ci è stata trasmessa**.

L’altare è il Calvario. E su di esso, come sul Golgota, c’è una sola Luce che illumina tutto: **Cristo crocifisso e risorto**, che con ogni candela accesa ci dice ancora una volta:

> *«Voi siete la luce del mondo… Non si accende una lampada per metterla sotto il moggio» (Mt 5,14-15).*

Che ogni candela sull’altare sia una piccola fiamma nel cuore di ogni fedele.
Che la bellezza visibile ci conduca al mistero invisibile.
E che ogni Messa ci renda riflesso di Colui che è Luce eterna.